

aspirazioni dei Cretesi ad una riunione con l'antico impero bizantino; ed il novello splendore della Dominante, che entrava nel periodo della massima sua potenza, esercitava irresistibile attrattiva sui sudditi di Creta, che si ripromettevano, insieme alla pace, un'era di vera prosperità e di civile progresso.

Al periodo aureo però tenne dietro troppo presto la decadenza; e le condizioni interne del regno andarono sempre più peggiorando, quando al declinare della fortuna delle industrie e dei commerci si unirono altre non meno tremende calamità, quali i terremoti⁽¹⁾, le pestilenze e le carestie: nel solo anno 1623 i morti di fame furono cinquantamila.

Ai pericoli delle interne ribellioni si era intanto sostituito l'allarme per le continuate imprese del Turco, il quale, sempre più avanzando, avea conquistati ormai tutti gli antichi possedimenti del rovinato impero bizantino; nè mostrava di aver saziato sue brame, che cupide si rivolgevano allora all'isola di Creta, la sentinella avanzata del dominio veneto in Levante, posta quasi a disfida nel bel mezzo del mare turco.

Già nel secolo XV si erano segnalati tentativi di corsari mussulmani contro le coste dell'isola. Più gravi ancora furono le invasioni ed i saccheggi di Chairedin Barbarossa nel 1537 e di Ulazzali nel 1571. Tuttavia solo nel secolo seguente fu preparata la grossa spedizione che dovea definitivamente togliere ai Veneziani il possesso dell'isola⁽²⁾.

(1) Sui terremoti in Creta pubblicherà un articolo nella *Rivista geografica italiana* il prof. Leonardo Ricci.

(2) Nella bibliografia che segue ho registrate soltanto le opere che trattano esclusivamente della guerra di Candia, pur omettendo quelle che si riferiscono ad episodi guerreschi svoltisi nel mare aperto, o in altre terre lungi dalle coste di Creta. Le relazioni manoscritte sulla guerra ed i documenti inediti che riguardano quei fatti sono senza numero. — *Kurtzer Bericht von dem jetzigen türckischen Krieg und Einfall in Candiam*. s. l., 1645. — *Breve relazione dell'invasione di Candia*. s. l., 1645. — *Relazione dell'invasione del regno di Candia e delle cagioni e successi di essa*. s. l., 1645. — C. G. CICALA: *I successi della Canea*. Roma, 1646. — SERTONACO ANTICANO (= A. SANTACROCE): *Frammenti istorici della guerra di Candia*. Bologna, 1647; e Milano, 1648. — N. VELLAIO: *La guerra cretense tra la Serenissima Repubblica di Venetia e Sultano Ibrahim*. Bologna, 1647 (e col titolo: *Historia delle guerre presenti di Candia*. Velletri, 1647). — A. CHIAVENNA: *Creta ristorata, poetico presagio*. Venezia, 1647 (?). — *Riacquisto di S. Teodoro dalle mani de' Turchi, seguito sotto il*

commando di Alvise Mocenigo II Provveditor. Venezia, 1650. — A. MICHELANGELO: *Giove per la difesa di Candia*. s. n. — *Notizia esatta del regno di Candia colla narrazione delle guerre antiche e de' successi dell'arme venete in esso regno*. Venezia, s. a. — *Notabel Schryvens uyt Venetien angaendede Successen der Christenen legens de Turcker in Candia*. s. l., 1660. — F. DE SERVI: *Compendio delle historie de' Turchi da Verdier; aggiuntovi la guerra tra la casa ottomana e Venezia dal 1647 al 1662*. Venezia, 1662. — R. PALMER EARL OF CASTLEMAIN: *An account of the present war between the Venetians and Turk, with the state of Candie*. London, 1666. — *Relazione dei progressi e della vittoria delle armi venete nel regno di Candia contro li Turchi*. Venezia, 1666. — Poullet: *Nouvelle relation du Levant*. Venezia, 1666. — *Nuova, vera et distinta relatione dei gloriosi progressi et vittoria ottenuta dall'armi della Serenissima Repubblica di Venetia contro Turchi nel regno di Candia*. Venezia, 1666. — *Ewig denckwürdige Gedächtniss-Schreiben aus Candia von dem H. Gubernieur der Teutschen und Frantzösischen daselbst befindlichen Völcker*. s. l., 1667. — G. B. ROSTAGNO: *Viaggio del marchese Ghiron Francesco in Dalmazia e Levante*.